



COMUNICATO STAMPA

XIV FESTIVAL FOTOGRAFICO EUROPEO 2026

GEOGRAFIE UMANE

8 marzo – 26 aprile 2026

www.europhotofestival.coM

www.archiviofotograficoitaliano.it

Curatore artistico: **Claudio Argentiero**

Catalogo in mostra

Il Festival Fotografico Europeo, giunto alla sua XIV edizione, è organizzato dall'Archivio Fotografico Italiano con il patrocinio della Commissione Europea e delle Amministrazioni Comunali di **Busto Arsizio, Castellanza, Legnano, Olgiate Olona, Cairate**.

L'iniziativa si realizza grazie alla collaborazione di numerosi partner culturali e istituzionali, tra cui **Fujifilm Italia** – che ha prodotto la mostra di **Monika Bulaj**, **Istituto Polacco** Roma, **Istituto Superiore "Giovanni Falcone"** di Gallarate, **SEA Milan Airports**, la **Rivista Africa**, **Martin Parr Foundation**, **Travel Tales Award**, oltre a gallerie e realtà private come **Galleria Boragno**, **Albè & Associati** – **Studio Legale**, **Spazio Immagine**, **Andreella Photo**, **VareseNews**, **Materia Spazio Libero**.

Geografie Umane è un racconto dei luoghi attraverso le persone che li abitano, li attraversano e li custodiscono. È una mappa aperta, senza confini rigidi, costruita da presenze e assenze, memorie e trasformazioni. La fotografia d'autore si fa linguaggio plurale: testimonianza, relazione profonda con lo spazio, visione intima e poetica. Le immagini non si limitano a descrivere, ma interrogano e suggeriscono, rivelando legami invisibili tra individui, territori e identità. Ne emerge una geografia emotiva e culturale, in cui l'esperienza umana diventa segno, luce e racconto, offrendo al visitatore uno spazio di ascolto, emozione e riflessione.

Il Festival promuove la fotografia d'autore e il linguaggio visivo contemporaneo attraverso un articolato programma di mostre, conferenze, proiezioni, presentazioni di libri e percorsi formativi, mettendo in dialogo fotografia storica, moderna e contemporanea. Il progetto favorisce l'incontro tra autori affermati ed emergenti, italiani e internazionali, e si propone come spazio di confronto aperto a professionisti, studiosi, studenti e appassionati.

Pensato come un laboratorio culturale aperto al dialogo europeo, il Festival utilizza la fotografia come strumento di relazione e riflessione, capace di interpretare linguaggi e sensibilità diverse, rafforzando il ruolo della cultura come motore di inclusione, partecipazione e crescita collettiva.

Media Partner: **IL FOTOGRAFO – La rivista italiana della fotografia d'autore**

PALAZZO MARLIANI CICOGNA – PIAZZA VITTORIO EMANUELE II – BUSTO ARSIZIO (VA)

8 MARZO – 26 APRILE 2026

Orari visita: giovedì 14.30-18.00 / venerdì 9.30-13 e 14.30-18

sabato e domenica 9.30 - 13.00 e 15.00-18.30.

Il giorno 05/04/2026 chiusura per festività di Pasqua

Ingresso libero

TRIBUTO TO MARTIN PARR

BRITISH MOMENTS

Martin Parr è nato a Epsom, Surrey, Regno Unito, nel 1952. Da bambino, il suo nascente interesse per la fotografia è stato incoraggiato dal nonno George Parr, anch'egli appassionato fotografo amatoriale. Martin Parr ha studiato fotografia al Manchester Polytechnic, dal 1970 al 1973. Da allora, Martin Parr ha lavorato a numerosi progetti fotografici. Ha sviluppato una reputazione internazionale per le sue immagini innovative, il suo approccio obliquo al documentario sociale e il suo contributo alla cultura fotografica nel Regno Unito e all'estero. Nel 1994 è diventato membro effettivo della Agenzia fotografica Magnum. Parr ha sviluppato un interesse per il cinema e ha iniziato a utilizzare la fotografia in diversi generi, come moda e pubblicità. Parr detiene il Guinness World Record per la più grande mostra fotografica simultanea. Un'esposizione di *Common Sense* è stata visibile in 41 gallerie in tutto il mondo il 1° aprile 1999. La mostra è stata esposta in un totale di 44 sedi durante marzo, aprile e maggio 1999. Nel 2002 la Barbican Art Gallery e il National Media Museum hanno promosso una grande retrospettiva del lavoro di Martin Parr. Questa mostra ha fatto il tour in Europa per i successivi 5 anni. Martin Parr è stato professore di Fotografia all'Università del Galles, campus di Newport, dal 2004 al 2012 ed è stato Direttore Artistico Ospite delle Rencontres d'Arles nel 2004. Nel 2006 ha ricevuto il Premio Erich Salomon e la mostra risultante *Assorted Cocktail* è stata inaugurata alla Photokina. Nel 2008 è stato curatore ospite del New York Photo Festival, curando la mostra *New Typologies. Parrworld* è stata inaugurata all'Haus der Kunst di Monaco nel 2008. La mostra presentava la collezione personale di oggetti, cartoline, stampe fotografiche di fotografi britannici e internazionali, libri fotografici e un nuovo progetto intitolato *Luxury*. L'esposizione ha poi fatto il tour in Europa per i due anni successivi. Al PhotoEspaña 2008, ha ricevuto il premio Baume et Mercier in riconoscimento della sua carriera professionale e dei contributi alla fotografia contemporanea. Martin Parr ha curato la Brighton Photo Biennial nell'ottobre 2010. Dal 2008 al 2013 Parr è stato professore ospite all'Università di Ulster, Irlanda del Nord. Nel 2013 è stato nominato professore di Fotografia con incarico 0.2 FTE. Nella primavera del 2015, Aperture ha pubblicato *The Chinese Photobook*, un libro sulla storia dei fotolibri cinesi a cui Parr ha collaborato insieme a Wassinklundgren. Nel marzo 2016 *Strange and Familiar*, curata da Parr, è stata inaugurata al Barbican di Londra. La mostra analizza come i fotografi internazionali dagli anni '30 in poi abbiano fotografato nel Regno Unito. Ha ricevuto il Sony World Photography Award per il Contributo Eccezionale alla Fotografia nell'aprile 2017. Tra il 2013 e il 2017 Martin è stato presidente di Magnum Photos. Nell'autunno 2017 è stata inaugurata la Martin Parr Foundation a Bristol. Nel marzo

2019, *Only Human* è stata inaugurata alla National Portrait Gallery di Londra. La mostra includeva ritratti provenienti da tutto il mondo, con un'attenzione particolare alla Britishness, esplorata attraverso una serie di progetti che indagano l'identità britannica. Ha ricevuto un CBE negli onori per il compleanno della Regina nel giugno 2021, e una laurea honoris causa dall'Università del South Wales nel 2023. Nel 2024 ha ricevuto il Lifetime Achievement Award dal La Gacilly-Baden Photo Festival ed è stato riconosciuto come membro della International Photography Hall of Fame. Ha pubblicato oltre 140 libri del proprio lavoro e ne ha curati altri 30. Martin si è spento nel mese di dicembre 2025, lasciando un patrimonio artistico e culturale di straordinaria importanza. Il suo lavoro tratterà un solco profondo per le nuove generazioni di fotografi e studiosi, anche se il suo sguardo rimane — e rimarrà — certamente eterno e inimitabile.

Maréva Druilhe

LUNATAFONI

Lunatafoni è un'esplorazione intima delle forme che il mondo disegna — o lascia intuire — tra carne e minerale. Realizzata nella Valle della Luna, in Sardegna, questa serie in bianco e nero mescola la grana della pelle a quella del granito, scolpito da millenni dal vento, dall'acqua, dal silenzio. Qui, i tafoni, queste cavità scavate nella roccia, diventano rifugi immaginari, nicchie fossili, luoghi di sparizione o di emersione. Il corpo nudo, appoggiato alla pietra, non imita: si iscrive, si cancella, gioca a nascondino con le ombre. Diventa traccia passeggera, impronta viva, quasi geologica. Non si sa più se vi si nasconda, vi trovi rifugio o ne emerga.

Lunatafoni è una parola inventata, tra Luna e Tafoni, una parola-paesaggio, una parola-rifugio.

INSIDE OBSCURA

Utilizzando il principio della camera oscura, la serie *Inside Obscura* invita l'osservatore a un viaggio contemplativo all'interno di una macchina fotografica. Senza alcuna tecnologia, l'esterno viene così proiettato nella stanza, animando pareti e soffitto al ritmo delle nuvole che scorrono.

Una stanza buia, isolata dalla luce, ad eccezione di una minuscola apertura luminosa. Il silenzio. Mi siedo e aspetto che i miei occhi si abituino all'oscurità. Sulle pareti, l'esterno si dispiega.

La stanza si trasforma secondo il principio della camera oscura e mi offre un nuovo scenario, una sovrapposizione di due realtà. Penso a quei pittori del Rinascimento che già utilizzavano questa tecnica: hanno provato lo stesso brivido di meraviglia?

Mi lascio permeare da questo nuovo universo effimero, al crocevia delle realtà. Solitudine, malinconia, rêverie: un teatro oscuro e silenzioso in cui trovare il proprio posto. Il tempo si ferma. Passano trenta secondi. Trattengo il respiro e mi imbarco in un nuovo viaggio introspettivo.

Biografia

Nata nel 1989, Maréva DRUILHE ha visto nascere il suo interesse per la fotografia 18 anni fa. «È scoprendo l'opera di Francesca Woodman durante l'adolescenza che si è costruito il mio rapporto con la fotografia. Giocare a confondersi con il decor, esplorare

gli interstizi, confondere i confini dello spazio e del tempo, e addomesticare questo corpo che abitiamo e che a volte abita noi.»

COLLETTIVA

SEEDS & FRUITS

PROGETTO DEGLI STUDENTI

DEL 4° ANNO DELL'IS GIOVANNI FALCONE DI GALLARATE

Spesso attraversiamo il creato con premura. Il nostro passo è rapido, svelto, tanto che i contorni sfumano; scivoliamo sulla superficie del tempo con una tale rapidità che la bellezza rinchiusa nel reale resta un segreto inosservato.

La samara dell'acero, composto da due ali unite, non è solo un seme; è un'opera alata di precisione assoluta; quando si stacca dal ramo, non cade, danza e rotea come un'elica per atterrare più in là.

La pigna della magnolia, quel frutto che spesso si trova dimenticato sull'asfalto, sembra un reperto fossile. Ha un'aria preistorica, quasi aliena, con una superficie irregolare, asimmetrica; quando matura, rivela una sorpresa fiammeggiante: dalle sue fessure sporgono semi di un rosso scarlatto, lucidi come gocce di ceralacca fusa.

La ghianda, nascosta tra le foglie, cade con un tonfo sordo. Lei è la perfezione della forma: un ovale di legno liscio, che indossa un berretto ruvido.

Le forme della natura, qui rivelate, dall'occhio che le sa cogliere, vengono isolate su un fondo neutro e vengono analizzate attentamente creando nuove composizioni simmetriche e armoniose, rilevandone la bellezza nascosta.

Attraverso la lente di ingrandimento estremo, la tecnica fotografica utilizzata degli studenti rivela strutture e texture che raramente ci soffermiamo a notare. Ciò che verrebbe liquidato come un semplice baccello si trasforma in qualcosa che diventa opera scultorea e monumentale.

Davide Niglia
docente delle classi 4APCS e 4BPCS

EX CARCERE – VIA MONS. PAOLO BORRONI – BUSTO ARSIZIO (VA)

26 MARZO – 26 APRILE 2026

Orari visita: venerdì 9.30-13 e 14.30-18 / sabato e domenica 9,30-13 e 15-18,30

Il giorno 05/04/2026 chiusura per festività di Pasqua

Ingresso libero

GIORGIO BIANCHI

SIRIA, COSA RESTA DI PALMIRA

Viaggio nella storia ferita di un territorio di guerra

Reportage di Giorgio Bianchi

Il 21 maggio 2015 l'ISIS conquistava Palmira, città siriana celebre per il suo sito archeologico romano, scatenando una devastante furia iconoclasta. Templi e statue furono distrutti, lasciando profonde cicatrici nel patrimonio culturale mondiale.

Il fotoreporter e documentarista **Giorgio Bianchi** ha documentato questa tragedia, visitando Palmira nel 2016 e nel 2018. Il suo lavoro, culminato in un documentario di 30 minuti, mostra non solo la distruzione ma anche gli sforzi per conservare i resti archeologici, sottolineando il valore universale del patrimonio culturale come fondamento delle società.

Bianchi ha portato la sua testimonianza in conferenze internazionali, evidenziando l'importanza della salvaguardia dei siti storici. Il tema è anche al centro del suo libro **“Teatri di guerra contemporanei”** (Mimesis editore), che colloca Palmira nel più ampio contesto dei conflitti in Siria e Ucraina, offrendo parole e immagini a supporto della memoria storica e culturale.

Il lavoro di Bianchi restituisce due verità contrastanti: la distruzione inflitta dall'ISIS e la speranza incarnata dagli sforzi di conservazione, un messaggio di resilienza e tutela dei beni comuni.

Nel 2025 ha pubblicato il libro fotografico: **LA GUERRA IN SIRIA. OTTO ANNI DI STUDI E REPORTAGE SUL CAMPO** (Meltemi Editore). “Scrivere sulla Siria significa confrontarsi con una delle vicende più complesse e cruente del nostro tempo. Giorgio Bianchi ripercorre gli eventi dalle proteste del 2011 ai più recenti sviluppi geopolitici, mostrando come la guerra di Siria sia stata sin dall'inizio alimentata da attori esterni, che hanno trasformato una crisi interna in un sanguinoso conflitto per procura. Sul terreno si sono fronteggiati eserciti regolari e milizie jihadiste sostenute da potenze regionali e occidentali, in uno scenario in cui le narrazioni ideologiche hanno spesso offuscato la realtà. Bianchi restituisce una visione documentata, sostenuta da otto anni di lavoro sul campo come fotoreporter.

Ne emerge un quadro che obbliga a ripensare non solo la Siria, ma anche il modo in cui l'informazione internazionale ha costruito – e continua a costruire e manipolare – il racconto delle guerre contemporanee. Il suo è un libro che è insieme testimonianza e atto politico”.

Giorgio Bianchi (1973) è un fotogiornalista, documentarista e blogger italiano. Ha realizzato reportage in Europa, Siria, Russia, Burkina Faso, Vietnam, Myanmar, Nepal, India. Nella sua fotografia Giorgio ha sempre dato particolare attenzione alle tematiche di carattere politico e antropologico, alternando progetti personali a lungo termine a lavori su commissione. Dal 2013 ha compiuto diversi viaggi in Ucraina per documentarne, attraverso immagini e video, la crisi, a partire dagli scontri di Euromaidan fino all'odierno conflitto nel Donbass.

Si occupa del conflitto siriano dal 2016. Il lavoro di Giorgio ha ricevuto numerosi riconoscimenti nazionali e internazionali e viene pubblicato regolarmente su riviste e giornali, cartacei e online.

Le sue fotografie sono state esposte sia in Italia che all'estero.

Sue immagini fanno parte della collezione dell'Archivio Fotografico italiano.

MUSEO DEL TESSILE – SALA RICAMO – INGRESSO DA VIA GALVANI – BUSTO ARSIZIO (VA)

14 MARZO – 26 APRILE 2026

Orari visita: venerdì 14,30-18 / sabato e domenica 15-18,30

Il giorno 05/04/2026 chiuso – S. Pasqua

Ingresso libero

TRAME DI ELEGANZA NELLA MODA D'EPOCA

FOTOGRAFIE DEI PRIMI DEL '900

Eleganza e sguardi.

La moda della prima metà del XX secolo racconta una storia di trasformazioni culturali e

di aspirazioni estetiche. Dagli anni Venti, con l'eco dei ruggenti *Roaring Twenties*, fino agli anni Cinquanta, l'abbigliamento negli Stati Uniti ha saputo coniugare eleganza, funzionalità e innovazione. In questo periodo, lo stile non era solo un modo di vestire, ma un linguaggio di raffinatezza, personalità e modernità.

I tessuti, la ricerca dei dettagli e la cura delle silhouette riflettevano una sensibilità estetica profonda: dalle linee fluide e libere degli anni Venti, che celebravano il movimento e la leggerezza, ai tagli sartoriali e strutturati degli anni Quaranta, pensati per esaltare la femminilità pur in tempi segnati dalla guerra.

I materiali—seta, chiffon, lana pregiata, cotone finemente lavorati—erano scelti con attenzione, capaci di dialogare con la luce e di raccontare, attraverso il gesto del corpo, una storia di bellezza e armonia.

In questo contesto, il ruolo dei fotografi è stato fondamentale e hanno trasformato l'atto di immortalare la moda in vera e propria arte. Attraverso le loro immagini, le creazioni dei sarti e dei designer divenivano eterne, sospese tra realtà e aspirazione.

La luce, l'inquadratura e la composizione fotografica non servivano solo a documentare i vestiti, ma a esaltarne la forma, il movimento, la texture e lo spirito del tempo.

Questa mostra propone uno sguardo sul fascino senza tempo della moda americana: un'epoca in cui l'eleganza non era solo estetica, ma espressione di cultura, ambizione e sogno. Le fotografie qui esposte non mostrano semplici abiti, ma momenti di stile, raffinatezza e bellezza, raccontando la capacità della moda di catturare l'immaginario e di durare oltre il suo tempo.

GALLERIA BORAGNO – VIA MILANO, 4 - CENTRO STORICO – BUSTO ARSIZIO (VA)

7 MARZO – 15 MARZO 2026

Orari visita: venerdì 15-18,30 / sabato e domenica 10-13/15-18,30

domenica 15 marzo ore 10-13

Ingresso libero

MARCO MARTELLI

DIETRO LO SGUARDO - RITRATTI

Marco Martelli (1958) incontra la fotografia in età precoce, quando lo sguardo precede ancora la consapevolezza. I primi scatti, realizzati con una Kodak Instamatic 33, segnano l'inizio di un percorso fondato sulla curiosità e sulla sperimentazione autonoma. Ancora adolescente, costruisce la sua prima camera oscura e allestisce uno spazio dedicato al ritratto, esplorando in modo intuitivo luce, tempo e presenza.

La formazione tecnica nel settore tessile lo conduce a integrare la fotografia nella pratica professionale, applicandola alla micro e macrofotografia di fibre, filati e tessuti, oltre alla documentazione di processi e macchinari industriali. In questo ambito realizza immagini per aziende e istituzioni di riferimento, contribuendo alla definizione di un linguaggio visivo capace di restituire la qualità materiale e percettiva del prodotto.

Nel corso di oltre cinquant'anni di attività, il suo lavoro attraversa ambiti differenti — dalla fotografia industriale a quella di cerimonia, dal paesaggio al ritratto — mantenendo quest'ultimo come luogo privilegiato di ricerca. È nel confronto diretto con il soggetto che Martelli concentra il proprio interesse, costruendo una relazione fondata sull'ascolto e sulla fiducia, necessaria per far emergere ciò che precede la posa.

Il fotoritratto diventa così un dispositivo di rivelazione: un tempo condiviso in cui età, genere ed esperienza perdono rilevanza, lasciando spazio all'autenticità dello sguardo. Le immagini raccolte in questa serie, realizzate nell'arco degli ultimi vent'anni, ritraggono persone alla loro prima esperienza davanti all'obiettivo. Da questa soglia, fragile e intensa insieme, nasce il titolo del progetto: **DIETRO LO SGUARDO – RITRATTI**.

GALLERIA BORAGNO – VIA MILANO, 4 - CENTRO STORICO – BUSTO ARSIZIO (VA)

28 e 29 MARZO 2026

Orari visita: sabato e domenica 10-13/15-19

Ingresso libero

LORENZO SCOGLIO

INCONTRI

Il reportage è sempre stato il mio principale indirizzo fotografico. Ritengo questo settore forse il più completo visto che raggruppa una buona parte dei rami della fotografia vedi il paesaggio, il ritratto ambientato e non, la Street, il sociale, le varie etnie e così via: insomma un po' di tutto.

Ogni popolo ed ogni luogo hanno una storia da raccontare che ho cercato di esporre con la fotografia durante i miei viaggi cercando sempre di entrare in sintonia con i soggetti senza mai essere troppo invadente e soprattutto rispettandone gli usi e costumi: le immagini esposte sono una piccola parte di questi incontri" i quali vogliono rappresentare un percorso fotografico che va dagli inizi degli anni ottanta usando una Pratica super TL del 1968 fino alle mirrorless attuali. Le prime sono una testimonianza di un mondo che probabilmente non esiste più penisola del Sinai 1987, altre cronologicamente più recenti, dove tuttavia anche qui gli usi e costumi stanno man mano sparendo. Ogni immagine rappresenta per me oltre il ricordo indelebile anche l'emozione nel sentire la macchina fare l'amato "clic".

Egitto penisola del Sinai 1987, India 1989, Zanzibar 1996, Namibia 2002, Libia 2008, Kenya 2010, Vietnam 2012, Marocco 2013, Gerusalemme 2014, Bali 2018, Cambogia 2020.

GALLERIA BORAGNO – VIA MILANO, 4 - CENTRO STORICO – BUSTO ARSIZIO (VA)

11-19 APRILE 2026

Orari visita: venerdì 15-18,30 / sabato e domenica 10-13/15-18,30

Ingresso libero

LUCA BONACINI

INSOMNIA BRASILIENSIS

All'inizio prevale lo sgomento, come quello dell'insonnia, sospesi tra sogno e veglia. Brasilia non è una città nel senso tradizionale: non ha un centro, né un cuore riconoscibile; al suo posto ci sono spazio, alberi e terra rossa che sovrastano persone, monumenti e palazzi. Dopo lo sgomento subentra lo stupore: la Brasilia modernista, progettata da Oscar Niemeyer e Lucio Costa, è una "pagina bianca" che esprime un ideale di armonia estetica e sociale più che la storia vissuta. Gli edifici sono sculture abitabili, i percorsi liberi e lineari, ma questa vastità mette l'essere umano in posizione di esposizione e vulnerabilità.

Le strade sono codificate con lettere e numeri, rendendo la città enigmatica e non

immediatamente comprensibile: un'allucinazione reale, in cui l'umano appare minuscolo. Brasilia promette libertà e modernità, ma già rivela fratture sociali: i funzionari vivono in quartieri privilegiati, mentre le classi lavoratrici sopravvivono in periferie degradate. Vista dall'alto, assume forme di uccello, aereo o farfalla, simbolo di aspirazioni mai completamente realizzate. L'unicità di Brasilia risiede nell'essere incomprensibile ma affascinante, simile a un'insonnia da accettare.

Nato a Roma nel 1966, con formazione in sociologia e carriera nella comunicazione istituzionale europea, si dedica ora alla fotografia come strumento di osservazione critica. Ha vissuto in vari paesi tra cui Brasile, dove ha trascorso 15 anni, sviluppando un legame profondo con il Paese. La sua mostra su Brasilia indaga la città come spazio di sospensione, dove l'assenza di centro e la monumentalità producono stupore e spaesamento, esplorando il rapporto tra architettura, realtà e immaginario. I suoi lavori sono stati pubblicati da testate internazionali e commissionati da organizzazioni ONU, con mostre in America Latina e workshop fotografici con adolescenti. Il Museo Nazionale dell'Emigrazione Italiana ha dedicato una sezione al suo percorso umano e fotografico.

A&A – ALBÈ & ASSOCIATI STUDIO LEGALE – VIA CELLINI, 22 – BUSTO ARSIZIO (VA)

9 – 26 APRILE 2026

Orari visita: domenica ore 15-18

Dal lunedì al venerdì su appuntamento telefonando al n. 0331 639176

Ingresso libero - brindisi

PROSPETTIVA. Premio per la fotografia contemporanea

ALTITUDINI: PAESAGGI NATURALI E UMANI DELLA MONTAGNA

Esposizione delle opere dei Vincitori della prima edizione

La mostra raccoglie i lavori dei tre vincitori di Prospettiva Premio per la Fotografia Contemporanea, concorso promosso da A&A – ALBÈ & ASSOCIATI STUDIO LEGALE in collaborazione con l'Archivio Fotografico Italiano, nell'ambito della XIV edizione del Festival Fotografico Europeo.

Le opere esposte sono il risultato di una selezione attenta e rigorosa che ha premiato serie fotografiche capaci di interpretare con originalità, qualità tecnica e forza narrativa il tema "Altitudini. Paesaggi naturali e umani della montagna".

La montagna emerge qui non solo come scenario naturale, ma come spazio vissuto, abitato, trasformato: un territorio in cui si intrecciano ambiente, lavoro, memoria e presenza umana. Dalle architetture rurali ai gesti quotidiani, dai silenzi dei paesaggi d'alta quota ai segni della contemporaneità, la fotografia diventa strumento di indagine e racconto. Ogni serie proposta in mostra è pensata come un racconto coerente, in cui le immagini dialogano tra loro per restituire una visione complessa e stratificata della realtà. Il pubblico è invitato non solo a osservare, ma a soffermarsi, a cogliere i dettagli e a interrogarsi sul rapporto – fragile e necessario – tra uomo e paesaggio.

Per A&A – ALBÈ & ASSOCIATI STUDIO LEGALE la promozione della cultura è parte integrante della propria identità. Accanto all'esercizio della professione legale, lo Studio crede nel valore della ricerca artistica come forma di conoscenza, riflessione e responsabilità sociale.

Sostenere la fotografia contemporanea significa riconoscere il potere delle immagini nel raccontare il nostro tempo, nel dare voce ai cambiamenti, nell'aprire nuove prospettive – proprio come fa il diritto quando legge la realtà e ne governa le

trasformazioni. Arte e diritto condividono infatti un terreno comune: l'attenzione al contesto, alle relazioni umane, alla complessità del presente.

Osipare questa mostra all'interno dello Studio vuole essere un gesto di apertura: uno spazio professionale che diventa anche luogo di incontro, dialogo e condivisione culturale.

Un invito a guardare oltre i confini disciplinari e a riconoscere nella cultura un elemento essenziale della vita collettiva.

Questa esposizione è quindi un ringraziamento agli autori, al lavoro della giuria e a tutti coloro che, attraverso la fotografia, contribuiscono a costruire uno sguardo più consapevole sul mondo che abitiamo.

SPAZIO IMMAGINE / SPAZIO ARTE FARIOLI – VIA SILVIO PELLICO, 15 – BUSTO ARSIZIO (VA)

11-26 APRILE 2026

Orari visita: sabato e domenica 15-18,30

Ingresso libero

MATTEO ENGOLLI

BODIES

Questo progetto nasce da una ricerca personale, ha origine da un omaggio alla forma che ci è più familiare: il corpo. La scelta cade su quello femminile, inteso non come oggetto di desiderio, ma come canone di perfezione formale, un punto di partenza assoluto.

Bodies è un progetto che gioca a tradire le aspettative.

Le immagini, pur partendo dal nudo, sono state metodicamente spogliate di ogni contesto erotico o stereotipo sociale. Il corpo smette di essere biologia per diventare pura forma. Diventa un manifesto visivo: "siamo questo, ma possiamo essere qualunque cosa".

Il processo creativo è un'inversione della pittura classica. Invece di riempire una griglia predefinita per svelare un'immagine, qui i frammenti fotografati *della* "griglia"— pelle, linee, curve isolate — vengono usati per costruire architetture organiche che prima non esistevano, come fosse un mosaico. Ogni frammento è specchiato, capovolto, accostato. La sua natura non viene mai distorta; a cambiare è solo la sua funzione.

Il risultato è un affascinante paradosso. A prima vista, le opere possiedono un'eleganza "statutaria", quasi nascessero dal marmo. Ma sono statue vive. Il nostro occhio riconosce istintivamente la materia umana, ma non trova la forma attesa. Basta avvicinarsi e l'occhio scopre l'ancoraggio indelebile alla realtà: la grana della pelle, i pori, i nei. È un gioco continuo tra l'ideale e l'umano, tra la forma pura e la sua origine carnale.

In questo, il bianco dominante non è mai vuoto. È uno spazio carico di potenziale, è il silenzio che permette alla forma di parlare. È un luogo di purezza e pace. E i neri, quando appaiono, sono pieni, definitivi.

Queste nuove anatomie funzionano così come superfici di proiezione. Non sono test, ma specchi. Invitano l'osservatore ad avvicinarsi, a indagare, a usare la propria curiosità come strumento. È un viaggio che parte dalla pelle e costringe a cercare l'origine della forma, a domandarsi cosa si stia vedendo *davvero*.

Un viaggio che scompone *il* corpo per creare infiniti nuovi corpi.

Per **Matteo Engolli** la fotografia non è una questione di categorie, ma di connessioni. Sebbene il suo percorso professionale abbia toccato ambiti diversi, il centro di gravità della sua produzione rimane l'essere umano.

La sua cifra stilistica si muove su un doppio registro. Da una parte c'è l'approccio diretto e puramente fotografico, che non teme la verità esplicita del corpo ma la documenta con rigore e profondo rispetto, dall'altra, come accade in questa mostra, emerge una ricerca che spinge l'immagine oltre il dato reale, trasformando la materia in forma e astrazione enigmatica. Il suo percorso professionale è segnato sia da successi individuali che da importanti sodalizi creativi. Come autore ha realizzato ritratti editoriali pubblicati su testate come Maxim, numerose riviste online ed edizioni uniche stampate, ha ottenuto il prestigioso Silver Award nel volume "Graphis Nudes 5". Fondamentale è la collaborazione con l'Art Director Andrea Castelletti: una sinergia in cui il concept direttivo trova forma concreta nell'interpretazione fotografica di Engolli. Da questo binomio sono nati progetti di rilievo, tra cui campagne sociali per Grazia, la selezione nel progetto "Good50x70" (esposto alla Triennale di Milano e in un tour internazionale), l'inserimento nell'antologia "From Head to Toe" (Rizzoli NY) e la realizzazione della locandina per il film "Sacro GRA", vincitore del Leone d'Oro alla Mostra del Cinema di Venezia.

In Bodies, Matteo Engolli porta la sintesi di questa esperienza: una fotografia che parte dalla realtà tangibile della pelle per esplorare, senza filtri, la complessità della forma umana.

AEROPORTO MILANO-MALPENSA / Terminal 1

PHOTO SQUARE – AEROPORTO MILANO-MALPENSA / TERMINAL 1

9 APRILE - 31 MAGGIO 2026

Visita libera

GABRIELE MARIA PAGNINI

RITRATTI DI UN'EPOCA 1970-2000

La mostra attraversa lo sguardo di **Gabriele Maria Pagnini** come un territorio della memoria e della rivelazione. Dai primi anni Settanta alle soglie del nuovo millennio, la sua fotografia ha inciso l'immaginario visivo contemporaneo, restituendo i volti di alcuni tra i più grandi protagonisti della cultura, dell'arte e dello spettacolo non come icone, ma come presenze. Federico Fellini, Andy Warhol, Italo Calvino, Catherine Deneuve, Luciano Pavarotti: nomi che abitano la storia collettiva e che, nelle immagini di Pagnini, sembrano sospendere il proprio ruolo pubblico per lasciar affiorare una verità più fragile e silenziosa.

Il ritratto, per Pagnini, non è mai un esercizio di stile né un atto celebrativo. È piuttosto un incontro, spesso un confronto, talvolta una resa reciproca. Alla formazione da reporter si innesta un'anima profondamente pittorica, nutrita di Rinascimento e di modernità, di rigore compositivo e vibrazione emotiva. Il bianco e nero – scelta etica prima ancora che estetica – spoglia l'immagine di ogni ornamento superfluo, concentrando lo sguardo sull'essenziale: un volto, un gesto, una pausa. In questo spazio ridotto, quasi ascetico, si manifesta la densità psicologica del soggetto.

Le fotografie esposte, molte delle quali nate per le pagine di riviste come *Vogue*, *L'Uomo Vogue* e *Harper's Bazaar*, superano il confine dell'editoria per affermarsi come opere

autonome. Qui il personaggio cede il passo alla persona, l'immagine pubblica si incrina, lasciando emergere un tempo interiore. È un vero e proprio "corpo a corpo" con la macchina fotografica, in cui lo sguardo dell'autore non impone, ma ascolta; non seduce, ma scava. Come ha scritto Federico Zeri, l'opera di Pagnini si distingue per una rara sostenutezza formale e per una penetrazione psicologica altrettanto rara, priva di qualsiasi surrogato letterario o decorativo. Questa mostra ne offre una lettura unitaria, mettendo in luce la coerenza di una ricerca che attraversa luoghi, linguaggi e decenni senza mai tradire la propria tensione verso la verità del volto.

Ne emerge un atlante umano, intimo e insieme universale, in cui la fotografia diventa atto di conoscenza e di memoria. Uno spazio in cui il tempo si ferma e lo sguardo – finalmente – resta.

Calendario inaugurazioni, conferenze, proiezioni e presentazioni di libri

Tutti gli eventi sono a ingresso libero – alcuni su prenotazione

Domenica 8 marzo

Ore 18

Palazzo Marliani Cicogna – Busto Arsizio (VA)

Inaugurazione/apertura mostre del Festival alla presenza delle autorità e degli autori.

Sabato 14 marzo

Ore 17.00

Museo del Tessile – Sala Ricamo – Busto Arsizio (VA)

Inaugurazione della mostra

"TRAME. Eleganza nella moda d'epoca"

Giovedì 26 marzo

Ore 18

Ex Carcere - Palazzo Cicogna – Busto Arsizio (VA) Inaugurazione della mostra:

"SIRIA, COSA RESTA DI PALMIRA" Viaggio nella storia ferita di un territorio di guerra

Reportage di Giorgio Bianchi

Venerdì 27 marzo

Ore 21.00

Museo del Tessile – Sala Conferenze – Busto Arsizio (VA)

"Dia sotto le stelle"

Proiezioni di autori internazionali a cura di Andreella Photo.

Sabato 28 marzo

Ore 10.30

Galleria Boragno – Busto Arsizio (VA)

Inaugurazione della mostra

“Incontri” di Lorenzo Scoglio.

Giovedì 9 aprile

Ore 18.30

A&A – Albè & Associati Studio Legale – Busto Arsizio (VA)

Inaugurazione della mostra

“Prospettiva: Altitudini”

Cerimonia di premiazione del Premio per la fotografia contemporanea A&A.

Aperitivo.

Venerdì 10 aprile

Ore 18.30

Spazio Immagine/Spazio Farioli – Busto Arsizio (VA)

Inaugurazione della mostra

“Bodies” di Marco Engolli.

Aperitivo.

Sabato 11 aprile

Ore 11.00

Galleria Boragno

Inaugurazione della mostra

“Insomnia Brasiliensis” di Luca Bonaccini.

Ore 16.00

Palazzo Marliani Cicogna

Fotografia e Editoria

Fabio Mantovani – *Sotto gli occhi di nessuno*

Giorgio Bianchi – *La guerra in Siria. Otto anni di studi e reportage sul campo*

A seguire visita guidata alla mostra **“Cosa resta di Palmira”**.

Giovedì 16 aprile

Ore 21.00

Museo del Tessile – Sala Conferenze

“Dall’idea all’immagine”

Dialogo tra autori e pubblico con proiezione di progetti fotografici.

Venerdì 17 aprile

Ore 21.00

Palazzo Leone da Perego

“Dal Silenzio del Ghiaccio al Respiro della Sabbia”

Dall’Islanda alla Namibia – Reportage di Elisabetta Rosso.

Conferenza e proiezione.

Giovedì 23 aprile

Ore 21.00

Palazzo Marliani Cicogna

“Quando il blues incontra la fotografia”

Fabio Treves (armonica) – Alessandro Gariazzo (chitarra)

Ingresso gratuito con prenotazione obbligatoria, scrivendo alla seguente e-mail:

afi.fotoarchivio@gmail.com / WhatsApp 3475902640

Posti limitati.

PARTNER:



Milan
Airports

FUJIFILM

「galleria boragno」



VareseNews



ASSOCIAZIONE CULTURALE
SPAZIO ARTE
C. FARIOL - APS



TRAVEL
TALES
AWARD
2026

PARTNER TECNICI:



Ufficio stampa festival:

info@europhotofestival.com

Sito web: www.europhotofestival.com

Claudio Argentiero – *curatore artistico del festival*

Mobile: 347 5902640

e-mail: afi.fotoarchivio@gmail.com

Alfiuccia Musumeci – *coordinamento organizzativo*

e-mail: afi.foto.it@gmail.com